

Milano, 24 gennaio 2014

Nuovo Contratto di Servizio RAI

Osservazioni di Altroconsumo

Ringraziamo Il Presidente e tutti i Membri della *Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi* per la disponibilità espressa ad acquisire le valutazioni e osservazioni di *Altroconsumo* in merito al nuovo *Contratto di Servizio RAI*.

Il Contratto in oggetto rappresenta uno strumento fondamentale ed irrinunciabile per riempire di contenuto gli obblighi che – in termini generali – la vigente disciplina già pone a carico della RAI in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Si tratta di obblighi il cui adempimento è essenziale affinché la concessionaria possa effettivamente realizzare la propria missione e fornire ai cittadini italiani, propri utenti, un servizio pubblico di qualità. E' pertanto in tale prospettiva che siamo di seguito a formulare alcune considerazioni, con l'auspicio che vorrete tenerne conto in sede di espressione del Vostro Parere.

- **Il primo limite** che l'attuale contratto di servizio pubblico evidenzia è rappresentato dalla circostanza che le obbligazioni in esso contenute non sono, allo stato, azionabili dai cittadini, utenti ed abbonati neppure se in regola con il pagamento del Canone RAI.

La nostra Associazione, infatti, come probabilmente Vi è noto, ha promosso sin dal 2010 un'azione di classe nei confronti della RAI, contestando a quest'ultima l'inadempimento di alcuni obblighi previsti nel contratto di servizio pubblico, dai quali è derivato un evidente pregiudizio nei confronti degli abbonati.

Il Tribunale di Roma prima e la Corte d'Appello poi, tuttavia, hanno dichiarato inammissibile tale azione sostenendo che gli abbonati RAI non sarebbero legittimati a contestare alla concessionaria del Servizio Pubblico radiotelevisivo l'inadempimento al contratto di Servizio Pubblico giacché tale contratto produrrebbe effetti negoziali esclusivamente tra la concessionaria medesima e il Governo, per il tramite del Ministero delle Comunicazioni, ora Ministero dello Sviluppo Economico.

Si tratta, ad avviso della nostra Associazione, di una situazione intollerabile che condanna i cittadini italiani in una condizione di sostanziale impotenza giuridica dinanzi alla monopolista del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo, al contempo, a quest'ultima una condizione di assoluta impunità che, di fatto, vanifica l'efficacia della più parte delle obbligazioni assunte dalla RAI con il citato contratto.

E', infatti, noto che un'obbligazione non assistita da alcuna conseguenza per l'ipotesi di inadempimento è destinata a risultare inefficace.

Al riguardo ci permettiamo di segnalare senza alcuno spirito polemico ma, al contrario, con ferma volontà costruttiva e propositiva la palese anomalia che viene a determinarsi.

Secondo l'interpretazione che la giurisprudenza propone del contratto di servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, l'unico soggetto legittimato a contestare alla RAI l'inadempimento alle obbligazioni previste nel contratto

medesimo sarebbe il Ministero delle Comunicazioni che, tuttavia, è parte di quello stesso Governo che, attraverso il Ministero dell'Economia è azionista di maggioranza della concessionaria del servizio pubblico.

Il risultato di tale perverso intreccio di relazioni giuridiche e societarie è che non è neppure astrattamente ipotizzabile – e non è, infatti, mai accaduto – che il Ministero delle comunicazioni abbia agito contro la RAI per il mancato adempimento delle obbligazioni contenute nel contratto di servizio pubblico.

Né, a tale considerazione, vale obiettare che sulla corretta esecuzione del contratto di servizio pubblico, vigilano, comunque – ciascuna per quanto di propria competenza – l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni e la Commissione parlamentare di vigilanza.

Non Vi sfuggerà, infatti, che una cosa è il controllo di tipo pubblicistico da parte di tali soggetti e, una cosa completamente diversa è la sostanziale assenza di controparti contrattuali, legittimate ad esigere, su base negoziale, dalla RAI l'adempimento delle obbligazioni assunte con il contratto di servizio pubblico.

Riteniamo, pertanto, che sarebbe importante – per non dire essenziale – introdurre nel nuovo contratto di servizio pubblico una clausola che chiarisca che il contratto è da intendersi come contratto in favore del “terzo” ovvero del cittadino, abbonato alla RAI e che, pertanto, legittimi quest'ultimo, eventualmente, non in forma individuale ma collettiva ad agire contro la concessionaria, dinanzi al Giudice Ordinario, per sentirLa accertare eventuali inadempimenti di quest'ultima e sentirLa condannare al risarcimento dei danni eventualmente arrecati.

Siamo convinti che, solo in questo modo, gli obblighi contenuti nel contratto di servizio pubblico possano trasformarsi da mere petizioni di principio, aspettative, ambizioni o speranze in effettive prescrizioni cui la RAI è tenuta ad adempiere come dovrebbe adempiervi qualsivoglia diverso appaltatore di un servizio pubblico o privato.

In assenza di tale revisione del contratto, è nostra convinzione che discutere delle diverse previsioni che sanciscono a carico della Concessionaria RAI una serie di obbligazioni significativi poco più che disegnare uno scenario ideale nella consapevolezza di non disporre poi di strumenti che ne consentano l'effettiva realizzazione.

- **Un secondo limite** dell'attuale contratto di servizio pubblico che la nostra Associazione ritiene debba essere superato concerne l'implementazione e l'attuazione del principio di "neutralità tecnologica", declinato all'articolo 22 del contratto medesimo.

Siamo – come ben Vi è noto – nella società dell'informazione.

40 milioni di cittadini italiani sono – anche se faticosamente – arrivati online ed utilizzano Internet, nel 91% dei casi [n.d.r. i dati sono quelli del rapporto 2012 di Audiweb] su base quotidiana.

Come pure Vi è noto, peraltro, il nostro Paese ha un enorme bisogno di traghettare la restante parte della popolazione – ancora, purtroppo, oltre 1/3 – online.

La disponibilità, su tutte le piattaforme digitali, dell'intera programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, costituirebbe l'unica soluzione per raggiungere un pubblico tanto vasto di cittadini-utenti ed una

straordinaria occasione per attrarre verso il contesto digitale la restante parte della popolazione.

A prescindere da ciò, la nostra Associazione non ritiene che, nel pieno dell'Era digitale, l'accesso alla programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo attraverso piattaforme digitali possa, ancora, essere trattata come un "accessorio" non essenziale o come una "tendenza evolutiva".

Al contrario, a leggere il testo dell'art. 22 del contratto di servizio pubblico ed una serie di altre previsioni contenute nello stesso accordo, la RAI sembra legittimata a considerare esattamente in questi termini la messa a disposizione dei propri contenuti nello spazio pubblico telematico.

Molte, troppe delle disposizioni contenute nel contratto, in particolare, legittimano la RAI a omettere la messa a disposizione in digitale dei propri contenuti laddove non disponga dei relativi diritti d'autore.

Si tratta, evidentemente – almeno nella più parte dei casi – della precostituzione di un alibi nel senso che la Concessionaria del servizio pubblico ben potrebbe acquistare sul mercato tali diritti anziché lasciare che siano soggetti terzi ad acquistarli e sfruttarli economicamente, sottraendoli al libero accesso dei cittadini-abbonati.

In questa prospettiva, riteniamo che il nuovo testo del contratto di servizio pubblico debba obbligare la RAI a porre a disposizione tutti i contenuti trasmessi in adempimento agli obblighi di servizio pubblico su tutte le piattaforme tecnologiche e commerciali disponibili, previo acquisto, ove necessario, dei relativi diritti d'autore.

Nel rinnovarLe il ringraziamento per il coinvolgimento della nostra Associazione e nel rimanere a Vostra disposizione per ogni maggiore informazione che dovesse occorrerVi, inviamo i nostri più distinti saluti,

Dr.ssa Luisa Crisigiovanni
Direttore Altroconsumo



Avv. Marco Pierani
Responsabile Relazioni Esterne Istituzionali



Per informazioni: Maria Grazia Bellini - Ufficio Relazioni Esterne Istituzionali
Tel. 02 66890.324-336; fax 02 66890.288
e-mail: pr@altroconsumo.it